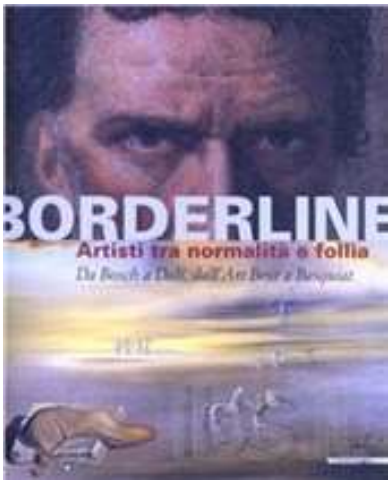
BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Un LIBRO al MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 17 (marzo 2014)

«Arte e vita borderline.
A questo punto si potrebbe entrare nel vivo delle vicende artistiche successive alle avanguardia del primo Novecento, dopo che dal Surrealismo si diramano sostanzialmente due linee ben distinte: la prima ancora freudiana e l'altra, con una diffusione soprattutto statunitense, nel segno di Jung. Le carte dell'onirico, tra eros e thanatos, e quelle del recupero degli archetipi liberano dimensioni creative aperte anche oltre i margini dell'opera tradizionalmente intesa. E qui le carte della normalità e della follia – per stare ancora a questa ambigua, discutibilissima distinzione – o per meglio dire fra l'arte ufficiale e quella sommersa degli emarginati, sembrano talora confondersi.»
(p. 18)



Borderline: artisti tra normalità e follia : da Bosch a Dalì, dall'Art brut a Basquiat
Milano : Mazzotta, 2013
176 p.
Collocazione: mon g BOR

Catalogo della mostra tenutasi al Mar - Museo dell'Arte di Ravenna dal 17 febbraio al 16 giugno 2013. Accompagnano le immagini quattro saggi introduttivi di Claudio Spadoni, Giorgio Bedoni, Sarah Lombardi e Francesco Paolo Campione. Una esposizione di opere che ha messo a confronto decine di artisti con le opere dell'art brut e con i manufatti delle culture primitive, con la dichiarata intenzione di trovare punti di contatto fra mondi solo apparentemente inconciliabili. Esiste un' area della creatività dai confini mobili, dove trovano espressione artisti ufficiali, ma anche autori ritenuti "folli", "alienati", "outsider", dove è possibile stabilire confronti sull'ambiguo confine tra la creatività degli alienati e il disagio espresso dall'arte ufficiale dell'ultimo secolo. Il catalogo, con più di duecento illustrazioni a colori, riprende l'organizzazione della mostra per sezioni tematiche dedicate al disagio della realtà, al disagio del corpo, ai ritratti e soprattutto autoritratti (una delle forme di autoanalisi più frequente nei pazienti delle case di cura), alla scultura come terza dimensione del mondo, al sogno che rivela la natura delle cose.